

VERSO L'VIII CONGRESSO DEL PARTITO

POLITICA E ORGANIZZAZIONE NEL MOVIMENTO FEMMINILE

Sarebbe secondo me sbagliato se le compagne si limitassero ad intervenire nel dibattito pre-congressuale ponendo solo la questione, sia pur molto importante, delle cellule femminili. A mio parere, per esempio, le compagne possono trovare nel proprio campo di attività ampia materia per le ricerche di una via italiana verso il socialismo. Credo si possa infatti affermare che la politica seguita dal partito, per esempio, nella sua attività verso le masse femminili, è stata sostanzialmente esemplare.

NUOVI CONTRIBUTI AL TEMA CHE È AL CENTRO DEGLI INTERVENTI La via italiana al socialismo

Le questioni dello Stato e della dittatura dei proletariato - La Costituzione e le realtà del nostro Paese - L'esperienza delle masse - L'azione popolare per la rivalutazione del Parlamento - Prospettiva politica e struttura organizzativa

Uscire dalle contraddizioni OBBIETTIVI CONCRETI

In merito alla discussione sulla dittatura del proletariato e la democrazia socialista mi pare che i compagni che hanno chiesto maggiore concretezza abbiano ragione. Dico che, tenendo presente la situazione italiana e le vie di sviluppo del socialismo nel nostro Paese, la situazione esistente nella nostra Paese per quanto abbiamo una Costituzione, tra le più avanzate dei paesi capitalisti, è una situazione di contraddizioni. Questa situazione contraddittoria non sarà forse la causa di molte incertezze determinate proprio da chi vede solo una parte della situazione, ma non tutta nel suo aspetto contraddittorio. La stessa contraddizione è in realtà la causa di molte incertezze determinate proprio da chi vede solo una parte della situazione, ma non tutta nel suo aspetto contraddittorio.

Nell'articolo del compagno Luca Lombardo Radice ("Unità" 22 agosto 1956) c'è un richiamo, mio avviso, quanto mai opportuno, ad una maggiore concretezza nel dibattito pre-congressuale. Una volta accettata, in sede politica, la tesi sulla possibilità di una via italiana di sviluppo verso il socialismo, che tenda ad evitare il ricorso alla violenza, l'attenzione dei compagni dovrebbe concentrarsi, a mio avviso, più che sui problemi della organizzazione del partito, della possibilità o meno di utilizzare l'attuale apparato dello Stato, cioè, sugli obiettivi della democrazia italiana, sulla possibilità che questi siano in armonia con lo sviluppo democratico della lotta per il potere in Italia. Per ciò che riguarda gli obiettivi di carattere politico, mi pare che non si debba chiedere se sia possibile o meno utilizzarli, nella fase della costituzione del socialismo, ma che si debba pensare ad esaminare la funzione e la struttura di questi istituti, per vedere cosa sia possibile fare, oggi, attraverso l'azione di lotta delle masse popolari, perché alcuni di essi vengono potenziati, rinnovati, ecc. altri, invece, addirittura eliminati, altri, superati, perché non sono più funzionali ai limiti della democrazia italiana. E dobbiamo vedere quale deve essere la nostra azione politica, condotta alla testa delle masse popolari, perché sia adeguata alla nostra legislazione alle esigenze di una maggiore democrazia.

Da questa settimana le pagine dedicate al dibattito saranno tre: il mercoledì, il venerdì e il sabato.

Alleanze e democrazia

Dobbiamo sapere se riteniamo possibile realizzare in Italia il socialismo per una via democratica, di accettazione, senza ricorso della costituzione, in senso di sì, per le molte condizioni estremamente favorevoli avvenute nello schieramento internazionale (Blocco degli Stati socialisti, schiarimento antiparlareggi e anti-soldatesco degli Stati e neutralità) per l'esistenza di una costituzione, sorta dalla lotta armata di liberazione (salto qualitativo), la quale contiene non solo le migliori garanzie per una democrazia formale, ma anche principi che possono rendere più sostanziale detta democrazia e che, se non sono socialisti, non sono neppure più borghesi. Credo sia possibile realizzare il socialismo per una via democratica perché in Italia la volontà della popolazione, di accettazione, senza ricorso della costituzione, in senso di sì, per le molte condizioni estremamente favorevoli avvenute nello schieramento internazionale (Blocco degli Stati socialisti, schiarimento antiparlareggi e anti-soldatesco degli Stati e neutralità) per l'esistenza di una costituzione, sorta dalla lotta armata di liberazione (salto qualitativo), la quale contiene non solo le migliori garanzie per una democrazia formale, ma anche principi che possono rendere più sostanziale detta democrazia e che, se non sono socialisti, non sono neppure più borghesi.

Questo vuol dire che noi dobbiamo uscire a mobilitare, attorno a questo obiettivo, attraverso una larga campagna di denuncia della carenza parlamentare, dell'insufficiente controllo che il Parlamento esercita sul potere esecutivo, ecc. gli stessi più vasti della opinione pubblica nazionale. E' fuori dubbio che l'azione nostra in questa direzione è stata finora insufficiente. Dobbiamo intensificarla, sollecitando l'appoggio delle masse popolari, appoggiando, attraverso il Parlamento, il controllo che il Parlamento esercita sul potere esecutivo, ecc. gli stessi più vasti della opinione pubblica nazionale. E' fuori dubbio che l'azione nostra in questa direzione è stata finora insufficiente. Dobbiamo intensificarla, sollecitando l'appoggio delle masse popolari, appoggiando, attraverso il Parlamento, il controllo che il Parlamento esercita sul potere esecutivo, ecc. gli stessi più vasti della opinione pubblica nazionale.

INVITO AD UN DIBATTITO PIU' POLITICO La funzione del P.C.I. e l'unificazione socialista

L'esigenza della lettura quotidiana dell'Unità è oggi maggiore che nel passato

Seguendo il dibattito pre-congressuale ho letto alcuni interventi che richiamano la limitazione alle prescritte tre colonne del giornale, per un terreno di confronto più ampio. Tutto questo è giusto. Vorrei inoltre osservare che gli interventi, soprattutto da parte dei compagni più qualificati, oltre a non costituire un dibattito fra essi stessi, con tecniche e contro tecniche, debbono essere alla portata di tutti e non debbono parlare di "colonne" e "colonne". Il dibattito, in altre parole, deve essere semplice, poiché questo dibattito interessa in particolare la base e i simpatizzanti che hanno votato e votano comunista. Quindi, in linguaggio più semplice, popolare, serviva, indubbiamente, a semplificare tutti i problemi e aspetti discussi che si discorrono per la scelta di una via italiana al socialismo. Bisogna poi che l'Unità e l'Unità, stampa del Partito, sia maggiormente letta e diffusa allo stesso modo di altre testate del Partito. Bisogna, quindi, che il dibattito, in altre parole, deve essere semplice, poiché questo dibattito interessa in particolare la base e i simpatizzanti che hanno votato e votano comunista.

Chiarire le nostre posizioni agli amici dei due partiti

È evidente che il Congresso del nostro Partito dovrà occuparsi di primo ordine del problema dell'unificazione socialista fra il PSI e il PSDI, poiché per certi aspetti interessa anche il nostro Partito. Il quale deve prendere una posizione precisa su questo problema. Questa unificazione, di cui, certo si parla oggi in seguito all'incontro Nonni-Saraceni e agli altri sviluppi derivati da ciò, è auspicabile e desiderabile, ma non deve essere un'unificazione socialista e proletaria a dispetto, senza analisi e prese di posizione affettive, non dimenticando che il nostro Partito è un partito comunista. Tutto questo serve a rendere confusione ed incertezze fra i lavoratori, fra coloro che guardano con interesse al nostro Partito. Ecco perché anche tale ipotesi di un'unificazione, deve essere illustrata e dibattuta in modo ampio, affinché i giovani della sinistra, che possono mettere in dubbio la buona volontà e sincerità di intenti e di scopi. E' superfluo ricordare la funzione del P.C.I. i suoi 2 milioni e mezzo di militanti, i 6 milioni di suffragi e tutta una lotta, in ventuno anni, in cui, fino alla Liberazione, per quanto sarebbe errato, come qualcuno pensa e dice, che un'eventuale unificazione delle forze socialiste, sarebbe addirittura il trionfo per il nostro Partito.



In tutto il Paese le feste dell'Unità chiamano i cittadini all'incontro ed al colloquio con il Partito comunista

Non si può non dire che il Congresso del nostro Partito dovrà occuparsi di primo ordine del problema dell'unificazione socialista fra il PSI e il PSDI, poiché per certi aspetti interessa anche il nostro Partito. Il quale deve prendere una posizione precisa su questo problema. Questa unificazione, di cui, certo si parla oggi in seguito all'incontro Nonni-Saraceni e agli altri sviluppi derivati da ciò, è auspicabile e desiderabile, ma non deve essere un'unificazione socialista e proletaria a dispetto, senza analisi e prese di posizione affettive, non dimenticando che il nostro Partito è un partito comunista. Tutto questo serve a rendere confusione ed incertezze fra i lavoratori, fra coloro che guardano con interesse al nostro Partito. Ecco perché anche tale ipotesi di un'unificazione, deve essere illustrata e dibattuta in modo ampio, affinché i giovani della sinistra, che possono mettere in dubbio la buona volontà e sincerità di intenti e di scopi. E' superfluo ricordare la funzione del P.C.I. i suoi 2 milioni e mezzo di militanti, i 6 milioni di suffragi e tutta una lotta, in ventuno anni, in cui, fino alla Liberazione, per quanto sarebbe errato, come qualcuno pensa e dice, che un'eventuale unificazione delle forze socialiste, sarebbe addirittura il trionfo per il nostro Partito.

Non si può non dire che il Congresso del nostro Partito dovrà occuparsi di primo ordine del problema dell'unificazione socialista fra il PSI e il PSDI, poiché per certi aspetti interessa anche il nostro Partito. Il quale deve prendere una posizione precisa su questo problema. Questa unificazione, di cui, certo si parla oggi in seguito all'incontro Nonni-Saraceni e agli altri sviluppi derivati da ciò, è auspicabile e desiderabile, ma non deve essere un'unificazione socialista e proletaria a dispetto, senza analisi e prese di posizione affettive, non dimenticando che il nostro Partito è un partito comunista. Tutto questo serve a rendere confusione ed incertezze fra i lavoratori, fra coloro che guardano con interesse al nostro Partito. Ecco perché anche tale ipotesi di un'unificazione, deve essere illustrata e dibattuta in modo ampio, affinché i giovani della sinistra, che possono mettere in dubbio la buona volontà e sincerità di intenti e di scopi. E' superfluo ricordare la funzione del P.C.I. i suoi 2 milioni e mezzo di militanti, i 6 milioni di suffragi e tutta una lotta, in ventuno anni, in cui, fino alla Liberazione, per quanto sarebbe errato, come qualcuno pensa e dice, che un'eventuale unificazione delle forze socialiste, sarebbe addirittura il trionfo per il nostro Partito.

ENZO RAUCCI membro della segreteria della Federazione di Caserta

ABBONATEVI LEGGETE FATE LEGGERE DIFFONDETE

l'Unità

FOLO GIROMINI Della Commissione Culturale della Fed. di La Spezia